

09° Domenica del Tempo Ordinario - ANNO A



Termina con questo brano il primo lungo discorso che troviamo narrato nel Vangelo di Matteo (Mt 5-7). Gesù dopo aver proclamato la Nuova Alleanza da lui instaurata invita i discepoli a cercare e a compiere la volontà divina. E' interessante notare che Gesù ricorda che può sempre esserci il rischio di agire nel nome del Signore celebrando liturgie, facendo profezie, esorcismi e miracoli ma senza una sincera fede e un vero amore. L'acclamazione Gesù è il Signore è una necessaria professione di fede che riconosce Gesù come nostro Salvatore ma senza una fede operativa rischia di essere vana. La fede in Gesù è il primo passo indispensabile che però se non fiorisce in un amore concreto, non giova a nulla (Gc 2,24.26). Bisogna fare attenzione che Gesù non rimprovera degli errori e dei peccati che ci saranno sempre finché noi viviamo. Invece rimprovera l'incoerenza sistematica, l'uso della fede per scopi personali illegittimi. Per capire queste parole di Gesù possiamo confrontarle con i rimproveri di Geremia verso il suo popolo che non vuole convertirsi dalle proprie azioni malvagie. (Ger 7) Per il profeta la fede in Dio non deve essere un paravento per nascondere una costante indifferenza o l'iniquità. Per accogliere la salvezza di Dio diventa fondamentale compiere la volontà divina. Allora per Gesù diventa fondamentale l'ascolto attento perché ogni discepolo deve agire secondo la sua comprensione della Parola di Dio. Quindi il discepolo saggio è colui che si nutre con costanza della parola del Vangelo. Nella parabola la casa non è semplicemente l'abitazione ma il luogo

dove si vivono le relazioni, l'intimità e la familiarità amorevole. Usando l'immagine della roccia si comprende che Dio per il discepolo è il fondamento della sua vita, del suo pensare e del suo agire. Allora le difficoltà, le bufere della vita, la paura della morte non possono spegnere la fede e l'amore. La fede la possiamo paragonare anche a un "interiore tesoro personale" che non si consuma mai e che ci viene in soccorso nel momento della prova. Allora mai perdere la fiducia in Dio, con la fede "rocciosa" riusciamo a vincere la tentazione di dubitare dell'amore di Dio verso di noi. Quindi la differenza tra un uomo saggio e un uomo stolto è nella fede operosa. Essa manifesta quello che siamo veramente perchè un agire senza manifestare quello che veramente siamo è un fare menzognero. Dobbiamo sottolineare che queste parole di Gesù sono rivolte a dei credenti che sono i discepoli. Per questo sarebbe errato affermare che contano solo i fatti e non la fede perchè non si può staccare l'agire dalla fede. La verità che il discepolo deve seguire è l'intima unione tra fede e azione. Chi non vive delle parole di Gesù, vive di altre parole, che diventano la sua costruzione sulla sabbia. Quando ognuno di noi non edifica il suo agire su Dio rischia di crollare davanti alle difficoltà. Allora poniamoci queste due domande: Quando non si costruisce sull'amore di Dio come si costruisce la nostra vita? Che cosa rimane? Terminato il primo dei cinque discorsi di Gesù (Mt 7,28; Mt11,1; Mt 13,53; 19,1; 26,1;) le folle furono colpite dal suo insegnamento che tocca, muove il loro cuore e lo apre a cogliere le meraviglie operate da Dio. Ascoltate con fede le parole di Gesù non cadono a vuoto, ma trasformano il cuore affinchè operi nella verità. (Is 55,11)

